

Famiglie e imprese più ricche «Ottomila miliardi da investire»

► **Unimpresa**: dato in crescita del 3,9% in un anno, corrisponde al 42% del patrimonio finanziario italiano
Banche e fondi d'investimento hanno una dote di 5 mila miliardi, agli stranieri beni e valori per 3 mila miliardi

LA PRESIDENTE
FERRARA: «BISOGNA
MOBILITARE
QUESTO CAPITALE
PER LO SVILUPPO
DEL PAESE»

SECONDO
LO STUDIO
L'INTERA RICCHEZZA
FINANZIARIA
AMMONTA
A 19.613 MILIARDI

L'ANALISI

ROMA Nessuno tocchi i soldi delle famiglie italiane: possono essere il motore della ripresa economica. Secondo **Unimpresa** la ricchezza aggregata di famiglie e imprese ha raggiunto quota 8.306 miliardi di euro, in crescita del 3,9% rispetto al 2023. Il dato aggregato rappresenta il 42% dell'intera ricchezza finanziaria italiana, che ammonta in totale a 19.613 miliardi.

«La potenza di fuoco finanziaria privata, in Italia, costituita dalle riserve e dai risparmi, di famiglie e imprese, va messa al centro della ripresa economica del Paese», sottolinea la presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara. «Stupisce – aggiunge – che ci siano forze politiche ancora tentate dall'azzardare forme di patrimoniale e tassazione ulteriore sui soldi degli italiani. È una follia solo pensarci».

Le riserve, i fondi e i valori mobiliari delle famiglie salgono quest'anno a 5.727 miliardi (+3,9%), mentre la ricchezza finanziaria delle imprese raggiunge i 2.579 miliardi a metà dell'anno in corso (+4%).

LA DIVISIONE

Tra i maggiori detentori di ricchezza, ci sono banche e fondi d'investimento, con una dote complessiva pari a 5.001 miliardi, in calo di 125 miliardi rispetto al 2023 (-2,4%) e di pari importo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il peso

della finanza estera, gli investitori stranieri detengono valori finanziari, in Italia, pari a 3.442 miliardi, con un aumento del 2,3% rispetto al 2023 e del 16,2% rispetto al 2019.

«L'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie è una risorsa fondamentale e rappresenta un'opportunità unica che il governo dovrebbe cogliere per mobilitare, definitivamente e con convinzione, questo capitale verso obiettivi di crescita sostenibile», sostiene Giovanna Ferrara. Sull'aumento della ricchezza finanziaria delle imprese: «non è solo un indicatore di solidità, ma anche un segnale della loro capacità di reinvestire nel tessuto produttivo».

LE RISORSE

Per massimizzare l'impatto di questa ricchezza, spiega la presidente di **Unimpresa**, è essenziale «sviluppare politiche mirate, come agevolazioni fiscali, incentivi all'innovazione e al credito, che consentano alle imprese di destinare maggiori risorse a nuovi progetti e alla creazione di posti di lavoro».

Intanto, avverte la Cgia di Mestre, le spese «obbligate» sostenute mensilmente dalle famiglie italiane (cibo, carburante e bollette) nel 2023 hanno toccato i 1.191 euro e corrispondono oggi al 56 per cento della spesa totale che, invece, in valore assoluto si è attestata a 2.128 euro. Un'incidenza in calo rispetto al dato del 2022 (57,1 per cento), ma decisamente superiore alle quote che registravamo prima

della pandemia. Dei quasi mille-duecento euro di spesa mensile obbligatoria, 526 euro sono riconducibili all'acquisto di beni alimentari e bevande analcoliche, 374 ai lavori di manutenzione della casa, alle bollette e alle spese condominiali e 291 se ne vanno in trasporti. Infine, analizzando la situazione per aree geografiche, emergono forti differenze di spesa tra il Nord e il Sud del Paese.

LE REGIONI

Se a Nordovest la spesa complessiva mensile nel 2023 è stata pari a 2.337 euro, nel Mezzogiorno ha toccato i 1.758 euro (-24,7 per cento). Se guardiamo solo alle spese «obbligate», però, è il Mezzogiorno a registrare un'incidenza di queste ultime sulla spesa totale più elevata rispetto al resto dello Stivale.

Se nel Nordovest e nel Nordest la quota sul totale è del 55 per cento circa, al Sud sale al 59,4 per cento. Questo risultato è riconducibile al fatto che, in particolare modo, la spesa media per i beni alimentari del Mezzogiorno non ha eguali tra le altre ripartizioni geografiche.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

